

## Olimpiadi -3

Tre le 124 atlete azzurre ai Giochi di Londra, 8 sono madri: un doppio ruolo impegnativo che non ha pregiudicato la loro carriera. Josefa Idem: «Anzi, fu mio figlio Janek a chiedermi di continuare»



## DOPING

## Fermata la Selsouli, regina dei 1500

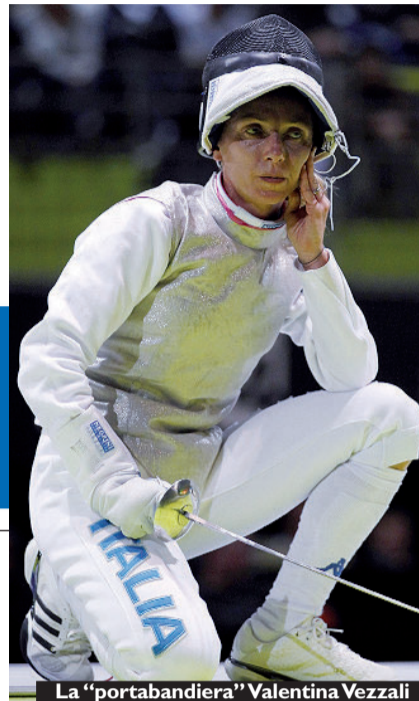
L'atleta marocchina Mariem Alaoui Selsouli, tra le favorite nei 1.500 metri di atletica alle Olimpiadi di Londra, è stata trovata positiva a un controllo antidoping ed estromessa dai Giochi. La 28enne Selsouli era stata testata il 6 luglio scorso al meeting di Parigi, dove aveva stabilito la migliore performance mondiale stagionale sui 1500 con il tempo di 3.56.15. La marocchina era già stata sospesa dalla Federazione internazionale di atletica leggera nell'agosto 2009 sempre per doping. Primo controllo a sorpresa intanto per la squadra italiana al villaggio olimpico a Londra. È toccato agli azzurri del tiro a segno, Niccolò Campriani e Marco De Nicolò, ricevere la visita, avvenuta alle 7.30 di ieri mattina, dei medici designati ai test. Tra i Giochi Olimpici e Paralimpici si calcola che saranno effettuati circa 6.250 controlli antidoping, un nuovo record. Le analisi di urina e sangue saranno effettuate 24 ore al giorno nel laboratorio di Harlow, dove lavoreranno 150 esperti.



Josefa Idem con Janek a Sydney 2000



Valeria Straneo, mamma di Leonardo e Arianna



La "portabandiera" Valentina Vezzali

VERSO  
LONDRA 2012Giochi di mamma  
L'Italia più bella

DI VANNI ZAGNOLI

È l'Olimpiade delle azzurre, con 124 selezionate (il 43% della spedizione), 16 delle quali sposate e 8 mamme. La meno giovane è la canoista Josefa Idem, 47 anni e 9 mesi, con l'ottava partecipazione eguaglia Piero e Raimondo d'Inzeo, i fratelli romani dell'equitazione, nelle prime due però era in acqua per la Germania Ovest e vinse il bronzo a Los Angeles '84.

«Dopo il titolo conquistato a Sydney, nel 2000 - ricorda la Idem - fu mio figlio Janek a chiedermi di non smettere. Adesso ha 17 anni e gioca a tennis. Quattro anni più tardi arrivai all'argento, ad Atene, appena 15 mesi dopo il parto di Jonas».

"Sefi" è una supermamma; ha una mezza idea di eguagliare il primato del velista austriaco Hubert Raudaschl, 9 Olimpiadi, dal '64 al '96: «E non è detto che mi ritiri appena tagliato il traguardo...».

L'arciera Natalia Valeeva è alla sesta presenza, come la velista Alessandra Sensi, pure 42enne: si presentò 20 anni fa con il bronzo di Barcellona, dall'edizione australiana rappresenta l'Italia. Di origine moldava, risiede a Modena, dove ha sposato il collega Roberto Cocchi, che le ha dato il figlio Stefano, 12 anni, e le gemelle Sofia e Victoria, 6. «Mi sento come una molla che deve arrivare dappertutto senza rompersi - sorride - fra la spesa, le malattie dei bimbi e altri loro impegni, per fortuna mio marito è paziente. Ho un giardino molto grande: quando i bambini erano piccolissimi, scoccavo frecce tra colazione e pannolini. Mi alzo ogni mattina alle 6.15 per il primo allenamento».

Con la squadra femminile, si presenta da campionessa del mondo, grazie al titolo conquistato l'anno scorso a Torino. «Lo sport ha cambiato il mio destino - continua la Valeeva - avrei dovuto sposarmi giovanissima e fare la sarta al mio paese, Tirnauca, ma non era quanto desideravo: la passione per il tiro mi diede la forza di resistere alle pressioni di mia madre, conobbi mio marito a una gara internazionale, così oggi sono una donna realizzata».

Mamma è pure la portabandiera Valentina Vezzali, 38 anni, 5 ori, un argento e un bronzo, considerando pure il fioretto a squadre. «A Londra ci sarà la mia famiglia - spiega la fio-

rettista alla quinta presenza a cinque cerchi - elemento per me imprescindibile». Ovvero mamma Enrica Beneventi, reggiana di Quattro Castella, e il marito Mimmo Giugliano, 39enne calciatore di Avellino, difensore centrale nell'ultima stagione in promozione marchigiana, alla Castelfrettese, 21ª squadra della carriera. «Per la prima volta - racconta Valentina - ci sarà anche mio figlio Pietro: nel 2008 aveva tre anni, non poteva sostenere il viaggio a Pechino. A Londra sono convinta che avvertirò l'influsso positivo anche del suo tifo per me».

Nel volley l'Italia insegue la prima semifinale olimpica con le regine dei muri, mamme entrambe. Jenny Barazza, 31 anni, e Simona Gioli, ligure che fra due mesi compirà 35 anni. Dieci club in carriera, le ultime esperienze a Mosca, in Siberia, e ora in Turchia. «Simona mamma fast and furious» è lo striscione che l'ha accompagnata per anni. Ha sposato Vincenzo, avvocato penalista di Perugia, dove vinse tutto. «Nel 2006 - ricorda Gioli - sono diventata mamma di Gabriele. Recuperai in fretta la condizione, al punto che l'anno successivo, in Lussemburgo, ero in campo per il titolo continentale».

Tre sono le mamme olimpiche dell'atletica, con la sorpresa della maratona Valeria Straneo, 36 anni, di Alessandria, emersa solo nel marzo 2011. Ha due figli: Leonardo, 6 anni, e Arianna, 4. «Con loro - spiega - non è facile trovare il tempo per dedicarsi alle gare. Sino a un anno e mezzo fa lavoravo a tempo determinato in un asilo nido, come educatrice, poi ho rifiutato l'incarico per avere più tempo per la famiglia e i due allenamenti al giorno».

Nadia Ejjafini è nata a Rabat, 34 anni, ha corso per Marocco, Francia e Bahrein (gareggiò per il paese asiatico nel 2004, all'Olimpiade di Atene), è azzurra dal 2011 e disputerà 5 e 10mila. «Nel 2006 - ricorda - cercavo casa, a Biella. Mi affidai a un agente immobiliare, Andrea, e l'anno dopo ci siamo sposati, poi nel 2009 sono diventata cittadina italiana. Mia figlia Sara compirà 2 anni il 7 agosto, nel giorno della mia batteria dei 5mila». Nadia non è da medaglia, a differenza della marciatrice Elisa Rigau. Ma a prescindere, queste 8 mamme italiane sono già sul podio. Dei sentimenti.



Jenny Barazza (volley)



Natalia Valeeva

## LA CITTÀ IN AFFANNO

## METRÒ, TELEFONI E ASCENSORI: LONDRA PARTE NEL CAOS

Tre linee della metropolitana inceppate, ingorghi chilometrici per entrare in centro città e - brutto colpo per l'immagine - nove persone intrappolate per oltre un'ora in un ascensore del centro stampa internazionale. Ieri Londra ha sommato tutto quello che non funziona nella città olimpica. Che oltre ad avere a che fare coi disservizi, ora dovrà vedersela con un'altra raffica di scioperi nel settore dei trasporti. Non certo una sorpresa per i (tanti) londinesi che da anni prevedevano il crollo del sistema della metropolitana (la più vecchia del mondo). In tutto questo le corsie riservate appositamente per funzionari e sponsor hanno iniziato a creare seri disagi al traffico cittadino con ingorghi in entrata dai 30 minuti alle due ore. Sul fronte degli scioperi la sigla sindacale RMT ha annunciato delle agitazioni durante i Giochi per protestare contro il mancato pagamento degli straordinari per alcuni suoi iscritti. Ecco allora che i disservizi potrebbero colpire alcune linee ferroviarie e il popolare servizio di bike-sharing di Londra. Non un gran biglietto da visita da offrire al mondo.



Padre Carmelo durante la messa per gli azzurri a Londra

Padre Carmelo dà la carica agli azzurri  
Il Papa: «Siano i Giochi della fraternità»

DI PAOLO LAMBRUSCHI

In fondo lo aveva detto il Papa a Castelgandolfo domenica dopo l'Angelus che la Chiesa cattolica guarda alle Olimpiadi «con particolare simpatia e attenzione». E lui, il Vangelo in una mano e nell'altra il tricolore, dal pulpito della St Peter's Church, la chiesa londinese degli italiani, in serata ha lanciato un incitamento forte e chiara agli atleti azzurri presenti: «Vincete tante medaglie». È l'augurio di padre Carmelo Di Giovanni, cosentino e parroco di Saint Peter, alla squadra olimpica che domenica sera ha partecipato alla celebrazione eucaristica prima dell'inizio dei Giochi. Padre Carmelo è da oltre 40 anni il

cappellano degli italiani nella capitale britannica. Da tempo erano attesi anche i nostri nazionali per la funzione celebrata davanti al nunzio apostolico a Londra Antonio Mennini e al cappellano degli azzurri, don Mario Lusek, alla presenza tra gli altri del presidente del Coni Gianni Petrucci e del capo missione Raffaele Pagnozzi in quello che fino agli anni 60 era il quartiere italiano popolato da muratori e commercianti. E anche oggi che la "Little Italy" di Londra è diventata un quartiere residenziale multietnico, il punto di riferimento è rimasto padre Carmelo, dinamico cappellano delle carceri, uomo che ha sempre dedicato il suo apostolato agli ultimi e al popolo della strada. E lui, con la sua vitalità, in

due ore di intensa celebrazione ha trasformato St. Peter's Church in un stadio, con tricolori sventolanti, cori, applausi inneggianti all'Italia. E dopo la funzione il coro ha cantato l'Inno di Mameli. È da questo pulpito che don Lusek ha letto il mes-

La celebrazione nella parrocchia italiana di St Peter's Church

Il cardinal Bagnasco: «In tempo di crisi, lo sport è lezione di vita»

saggio di auguri del cardinale Bagnasco al team azzurro. Un richiamo del presidente della Cei ai valori dell'olimpismo, riconoscendo nello

sport «una lezione di vita più che mai necessaria oggi, in un tempo di crisi che chiama tutti a rigore e sacrificio». Trasmettendo anche il saluto dei vescovi italiani, il cardinale ha sottolineato che «la Carta olimpica ci ricorda che scopo del movimento olimpico è contribuire alla costruzione di un mondo migliore». «Da sempre lo sport - ha proseguito - ha favorito un movimento di idee e di intenti all'insegna di un universalismo caratterizzato da istanze di fraternità e amicizia tra i popoli, di concordia e pace tra le nazioni: un universalismo che ha sempre parlato il linguaggio del rispetto, della lealtà e del sacrificio». Non è mancato l'augurio agli atleti «di vedere realizzati» i propri «sogni, frut-

to di passione e di impegno». Ovviamente un discorso in sintonia con le parole pronunciate dal Santo Padre al termine della preghiera domenicale dell'Angelus: «Le Olimpiadi - aveva detto Ratzinger - sono il più grande evento sportivo mondiale, a cui partecipano atleti di moltissime nazioni, e come tale riveste anche un forte valore simbolico. Preghiamo affinché, secondo la volontà di Dio, i Giochi di Londra siano una vera esperienza di fraternità tra i popoli della Terra». Il Papa aveva infine sollecitato la comunità internazionale a superare i tanti conflitti grazie anche alla tregua olimpica in vigore finché su Londra arderà la torcia dei Giochi.

## La Siria al villaggio olimpico

È arrivata a Londra per le Olimpiadi la delegazione della Siria. Damasco è al centro delle polemiche per la guerra civile in corso nel Paese. Il gruppo di atleti e dirigenti siriani, tra i quali anche Ahmed Hamsho, cavaliere di 19 anni e sostenitore di Assad, ha fatto il suo ingresso ieri mattina al villaggio olimpico.

## Tifoso 90enne è alla 18ª edizione

Da Londra 1948 a Londra 2012, Harry Nelson non se ne è persa una: 90 anni, americano della California, Harry sta per entrare nel Guinness dei Primati coronando nei prossimi giorni il sogno di presenziare da tifoso alla sua 18esima olimpiade estiva consecutiva. Grande appassionato di atletica, stavolta anziché viaggiare cinque giorni per nave per raggiungere la sede dei Giochi come nel 1948, il suo viaggio a Londra in aereo durerà appena dieci ore.

## madrì olimpiche

## La mia splendida marcia nella vita

A Pechino 2008, Elisa Rigau, cuneese di 32 anni, fu bronzo, nella 20 chilometri di marcia. Ora firmerebbe per ripetersi. Assieme al marito Daniele Carletto, impiegato, ha scritto queste riflessioni per Avvenire, di cui è abbonata e fedele lettrice.

DI ELISA RIGAU

Mi fermai la sera del Mondiale 2009, a Berlino, quando arrivai al traguardo nona e stremata. Avevo bisogno di una pausa, fu l'occasione per diventare madre: la carriera era al primo posto, eppure c'era il desiderio di maternità; e non in età avanzata. Elena è nata 2 anni fa, da allora le energie sono cresciute, anche grazie all'omeopatia con cui ho sostituito la medicina tradizionale. Adesso riesco a fare più cose e possiedo una tifosa in più, che mi attende al rientro dagli allenamenti. Sono associata a "famiglie numerose", presente in varie province. È una scelta anche nella prospettiva di concepire altri figli: per esempio si acquistano pannolini a prezzi scontati. Sono credente, ho molta fede e la famiglia per me è tutto: il punto di



Elisa Rigau

riferimento, il posto dove piangere e gioire. Sono legatissima anche a mia sorella Monica e a mio fratello Ilvano. Con Daniele ci siamo sposati 6 anni fa, realizzando molti dei nostri sogni: abbiamo costruito la nostra casa e viaggiato molto, siamo stati in trenta nazioni; qualche volta per turismo, altre per lavoro. Non ho ancora deciso quando dirò basta all'agonismo, potrebbe essere il prossimo anno come nel 2016, dopo Rio De Janeiro, mi piacerebbe essere la prima marciatrice in gara per 4 Olimpiadi, l'importante è trovare le giuste motivazioni e avere sempre l'appoggio della famiglia: fissare date e traguardi non è sempre corretto. Diventare genitori è il sogno di ogni coppia, il coronamento di una vita insieme, non ci può essere gioia più grande. Quando ho saputo che sarei diventata mamma, mi sono subito detta che non avrei continuato a fare l'atleta, se questo voleva dire sacrificare del tempo da dedicare a Elena: grazie a mio marito e a splendidi nonni, invece, ho potuto continuare. Ogni giorno e per l'intera settimana ho due sedute di marcia: quando mio marito smette di lavorare, arriva a casa, prende la bicicletta, mette la bimba sul seggiolino, le borracce nel cestino e via tutti insieme per l'allenamento. È bellissimo.

## ELEZIONI

PRESIDENZA CONI:  
MALAGO SI CANDIDA

«Penso di aver maturato un'esperienza che può aiutare il mondo dello sport italiano e per questo annuncio ufficialmente la mia candidatura alla presidenza del Coni». Giovanni Malago esce allo scoperto a 4 giorni dal via dei Giochi per la poltrona più importante dello sport azzurro. Il presidente del Circolo Canottieri Aniene è quindi l'avversario numero uno dell'attuale segretario del Coni, Raffaele Pagnozzi, anche lui candidato per il dopo-Petrucci.